CANZONE DI LEONARDO BRUNI D'AREZZO A LAUDE DI VENERE [A CURA DI CARLO...

Leonardo Bruni, Carlo Gargiolli

XXIII FEBRAIO MDCCCLXVIII

A

GASPERO PORRI

DOTTORE

NELLE SUE NOZZE

CON

ERSILIA GIUSTI

IN RICORDO D'ANTICA AMICIZIA

CARLO GARGIOLLI

CANZONE

DI

LEONARDO BRUNI D' AREZZO

A LAUDE

DI VENERE

IN FIRENZE
PE' TORCHI DI M. CELLINI E C.
ALLA GALILEIANA

Edizione di soli 100 esemplari

O Venere formosa, o sacro lume,
O salutar fulgore, o alma stella,
Bella sopra ogni bella,
Che dal sublime cielo amor diffondi,
Qual lingua, quale stilo o qual volume,
Quale eloquenzia prisca over novella
Può con mortal favella
Gl' immortal don contar che ne fecondi?
Da te provengon tutti e ben giocondi;
Tu 'l cielo illustri con tua santa lampa,
E giù nel mondo avampa
Ogni animante, sì che tua potenza
Perpetuar costrigne lor semenza.

Quando prim'entra il luminar del cielo
In quella region, la qual disegna
L'aurata sovransegna
Del triangol celeste, allor s'esplica
La tua virtù, e scaccia vento e gielo.
Voluttà, gioia e amicizia regna,
E la terra si degna
Di fior vestirsi, e diventar aprica;
Il mar pon giù la guerra sua antica,
E placido si fa, e a te ride;
E gli augelletti stride,
Percossi da tua forza, gittan fuore,
E tutto 'l mondo grida: Amore amore.

Non monti eccelsi, non rapaci fiumi,
Non valli tenebrose o selva scura
Ostan, chè senza cura
Trapassan, quando sprona il tuo impero.
Tu dea permuti gli antichi costumi,
E fai placido tal che prima fura;
E l'armi tue secura
Rendono ogn'alma, e di coraggio altero.
Per ogni bosco e per ogni sentiero
Pace, amicizia e concordia si vede;
E l'uno all'altro crede
Placido senza fraude, e in fe pura:
E per questa salute il mondo dura.

D'esta virtù ch' io t' ho mostrato e veggio
Nasce l'amore, o insensata turba.
Certo chi in lui si turba
Degno è che in estremo odio al mondo gema.
L'alma gentil che fu nell'alto seggio
Vidde beltade vera senza turba;
Poi giù quando s' inurba,
Se simil vede a quella alta e suprema,
Attonita la guata, e pare iscema
D'ogni altro senso, e propinquar disia;
E questa fantasia
Distragge l'alma, o Dio! mirabil cosa,
Che fuor di sè la mente in altri posa.

Chi amor crede biasimare, il loda
Quando insano e furente in suo dir chiama
Colui che fervente ama;
Perchè divin furore è ben perfetto.
La Sibilla non mai il vero isnoda,
Se non quand' è furente, matta e grama;
E la divina trama
Cerne il commosso, e non il sano petto:
E gli vaticinanti ch'àn predetto
Furenti vider; sicchè non è rio
Il furor che da Dio
Discende nella mente. E così amore
Da Vener nasce, ed è divin furore.

Essa beata cogli occhi ridenti
Su dal colmo del ciel guarda nostre opre,
E d' intorno la copre
L'Auriga colle sue dorate spalle.
Le picciole Virgilie lucenti
Alli suo' piè festeggiano, e di sopre
Del destro omero scopre
Perseo armato con sue stelle gialle;
Con l'altra mano, in sul sinistro calle,
La fiera coma d' Orïon minaccia;
E quei si rimbonaccia,
E pon giù l' ira e l'armi: e tale aspetto
Spande nel mondo un fiume di diletto.

Questo inno a tuo onor, Ciprigna bella,
Ha fatto un'alma che su nel ciel forse
Dentro a tue rote corse,
Dove improntata fu della tua grazia;
Però di te lodar non fia mai sazia.

Questa canzone è tolta da'codici laurenziani
17 del Pl. 43 e 41 del Pl. 41.